

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre > 11
id. trimestre > 6
id. mese > 3
Estro anno L. 32
id. semestre > 16
id. trimestre > 8
id. mese > 3
L'associazione non disdette si
indono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
sime 5.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghi non affrancati si
epi ngono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (eccezio-
ne, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

NON EXPEDIT

Non c'è organo liberale di qualsiasi co-
lore il quale in questi giorni non inventi,
o riproduca dai colleghi, notizie da Roma
risguardanti un preteso permesso ai catto-
lici di recarsi alle urne politiche. Ripetiamo:
sono tutte invenzioni di giornali che vivono
per ingannare la pubblica opinione. Il non
expedit vige tuttora.

Oggi, da tutti, si vede nei cattolici una
schiera di onesti che, lontani sempre dalle
lotte elettorali politiche, lontani dalla Ca-
mera, dalle commissioni più o meno famose,
hanno le mani nette, né da alcuno possono
essere accusati come causa del disordine
che regna sovrano in Italia.

Questa schiera di cattolici obbedienti al
Papa è una forza anche nell'apparente sua
inazione, ed ogni partito liberale vorrebbe
trascinarla a sé.

Si inventa perfino che l'andare alle urne
politiche venne dichiarato un semplice e
piccolo peccato veniale da poter essere as-
solto tanto facilmente, massime riguardando
alla buona intenzione del cattolico che va
a deporre il suo voto.

Ci attendiamo di vedere un dì o l'altro
fare il giro dei giornali liberali anche una
promessa di indulgenza plenaria per chi va
alle urne. - Povera gente che sono questi
liberali costretti, dopo tanti anni di trionfi,
a vedersi quasi in sul lastrico, abban-
donati da amici, derisi pure da gente della
stessa loro fede politica, smascherati da
quel popolo che si credeva, come era chia-
mato, sovrano, mentre tutto attentava in-
vece contro la sua religione, contro la sua
morale, contro il suo ben essere economico,
facendolo semplice trastullo ai superbi poli-
ticoni che abbisognavano del suo voto.

Oggi sono cadute tante maschere; certe
fronti già coperte di falsi allori compari-
scono vergognose; oggi nessuno crede più
che i tanti miliardi e milioni fatti pagare
dai poveri contribuenti fossero necessari
per la libertà della patria. Oggi a tutti è
paleso lo sperpero che è stato fatto del
pubblico danaro; le grandi e piccole rube-
rie sono scoperte e stanno meglio ancora
per esserlo; nessuno più crede ai partiti
che governarono fin qua.

E gli uomini di questi partiti, per so-
stenersi, o per rimettersi vorrebbero oggi
l'aiuto dei cattolici, cioè dei clericali da
loro fino ad ieri insultati e maledetti, fatti
comparire come nemici della Patria, perché
si opponevano ad ogni atto immorale, bat-
tezzato col falso nome di patriottismo.

Alla larga da ogni invito.
Il Papa ci comanda di non andare alle
urne politiche. Noi dobbiamo obbedire al
Papa perché è il Vicario di Cristo, perché
è il maestro, la guida concessaci da Dio a
regolare la coscienza nostra in tutti gli
atti di cui dobbiamo un giorno rendere

ragione a Chi tutto sa e pesa senza bisogno
di giurati.

Alla larga da quanti ora promettono,
come da quanti ci hanno calpestato e ci
calpestarono.

Chi ha fatto il male, si sbrighi.
Lasciamo che i dottoroni veggano i pieni
frutti della immortalità di certe loro dot-
trine.

L'azione nostra sia questa: eccitare
tutti gli amici ad obbedire al Papa, asten-
dendosi dalle urne politiche; ed unirci in
compatte schiere, sempre pronti ad ogni
comando del Papa.

Se in ogni tempo è necessario il giornale
cattolico diocesano, ora lo è più che mai.
Non basta leggerlo, ma bisogna diffonderlo
in tutti i capi luoghi, in tutte le ville, in
tutti i borghi.

La stampa liberale cerca di ingannare
sempre, ma più che mai nel tempo di ele-
zioni politiche.

Avviso ai buoni e zelanti cattolici, per-
ché non risparmino sacrificio, e studino
tutti i modi ad ottenere che il giornale
cattolico diocesano sia letto da per tutto.

Splendida vittoria dei cattolici tedeschi

Nel regno del Württemberg (Germania
meridionale) il liberalismo dominava da
despota; i cattolici che in quel regno co-
stituiscono una fortissima minoranza, non
erano sin qui riusciti ad acquistare una
conveniente posizione nella Dieta.

Il 1.0 del corr. c'erano le elezioni. Per
la prima volta il Centro cattolico si pre-
sentava nell'arena contro il dispotismo li-
beralesco.

Il Centro cattolico ha conquistato ben
dieciotto seggi, riportando una vittoria ve-
ramente splendida, se si tien conto che è
la prima grande campagna elettorale che
faceva nel Württemberg.

Anche i socialisti vinsero, conquistando
anch'essi diciotto seggi.

Von Mitzsch, presidente del ministero
liberale, che governa da 25 anni dovrà dare
le dimissioni.

IL PROGRAMMA

del partito popolare cattolico ungherese

Il partito popolare cattolico ungherese,
accettò il programma che un sub-comitato
a ciò eletto aveva approntato.

Il Congresso riuscì numerosissimo non
soltanto pel concorso di ecclesiastici, ma
eziandio di laici e specialmente delle nobiltà.

Il partito avrà nella capitale un ufficio
centrale, a capo di esso verrà posto il pa-
roco di Homern, prete Giovanni Molnar,
conosciuto pel suo ardore nel resistere alle

leggi inique del Governo. Il programma del
partito venne dispensato ai giornali sopra
fogli litografati.

Scopo dell'associazione si è di conser-
vare il carattere cristiano della nostra so-
cietà e di curare gli interessi economici e
politici della nostra nazione. Il partito po-
polare si costituisce partito indipendente
sulle basi delle leggi ungheresi e del Com-
promesso dell'anno 1867.

1. Chiediamo la revisione delle leggi sul
matrimonio civile obbligatorio e sulle ma-
tricole civili. Combatteremo queste leggi
inconsulte ed i progetti di legge che si op-
pongano allo spirito del cristianesimo e mi-
nacciano la pace fra le varie confessioni
religiose. Rispettiamo i diritti e la libertà
delle altre religioni, ma chiediamo altresì
vengano mantenute la libertà ed i diritti
della Chiesa cattolica;

2. Vogliamo l'autonomia cattolica e per
conseguenza la emancipazione delle fonda-
zioni e del patrimonio cattolico;

3. Colla legge scolastica chiediamo la
libertà di insegnamento e facciamo voti
acciò venga estesa a tutti i gradi di inse-
gnamento;

4. L'Ungheria è uno Stato eminentemente
agricolo. Chiediamo quindi un debito
riguardo agli interessi tante negletti del-
l'agricoltura, specialmente dei piccoli pro-
prietari, quanto ai dazi, alle imposte ed al
traffico;

5. Chiediamo vengano istituite società
di credito pegli abitanti delle campagne;

6. Un sistema tributario meglio distri-
buito; la fissazione di un minimo per l'e-
sistenza, libero da imposte; l'introduzione
di un'imposta di Borsa.

7. Chiediamo le riforme dei rapporti fra
padroni ed operai, allo scopo sieno salva-
guardati gli interessi morali, famigliari e
sanitari dell'operaio; una maggiore esten-
sione delle assicurazioni fra operai: ed una
legge più severa sul riposo festivo;

8. Vogliamo la riforma dell'amministra-
zione pubblica, nel senso che i cittadini
siano maggiormente ammessi a farne parte,
contro l'eccessiva onnipotenza dello Stato;

9. Il nostro partito desidera che le di-
verse nazionalità sieno rispettate, in quanto
lo comporti il loro carattere colla unità
dell'Ungheria e che godano di un tratta-
mento equo e conveniente;

10. Vogliamo la cessazione degli abusi
elettorali, ed una sicura regola per verifi-
care le elezioni. Sappiamo che il censo, la
divisione dei circoli elettorali ed il metodo
di elezioni sono insufficienti e danno adito
a molti abusi. Noi domanderemo l'urgenza
per la soluzione di tali questioni.

Il partito popolare cattolico, come vedesi,
non ha mezzi termini. Vuol combattere co-
raggiosamente, né si spaventa del libera-
lismo e della massoneria spadroneggiati,
nell'Ungheria.

Che Dio gli conceda di poter avere la
costanza la forza e più tardi i trionfi del
Centro cattolico della Germania, del quale
esso ha lo scopo santo e lo spirito religioso
morale ed economico.

Ancora sul disastro dell' "Elbe,"

L'inchiesta sul disastro

Per ordine dell'Ammiragliato fu iniziata
a Lowestoft un'inchiesta sul disastro del
piroscafo Elbe, il cui caso ricorda l'affon-
damento del grande piroscafo Oregon av-
venuta nel 1885. Quest'ultimo piroscafo della
Compagnia inglese Cunard, ebbe una colli-
sione con un piccolo schooner americano,
il quale uscì dal pericolo con piccole avarie,
mentre il grande piroscafo affondò.

Gli ufficiali salvati dall'Elbe dicono che
scendendo in direzione sud-west il canale
verso Hurst fu veduto avanzarsi a 1500
metri di distanza dalla parte destra un
battello sconosciuto. La rotta del medesimo
era probabilmente west-nord-west. Giusta
il regolamento marittimo il battello sconosciuto
doveva piegare a sinistra e passare
a poppa, cioè a tergo dell'Elbe. Invece
ambè e i bastimenti mantennero la loro
rotta. L'Elbe fu colpita sul fianco im-
mediatamente dietro la camera delle macchi-
ne. Il bompreso del battello sconosciuto
penetrò nelle cabine di seconda classe. La
scossa fu assai debole.

L'Elbe era divisa in otto scomparti sta-
gni, per cui si credeva che, in caso di colli-
sione, anche rimanendo squarciati due
scomparti il piroscafo avrebbe potuto na-
vigare. Perciò l'attuale disastroso esperi-
mento è vivamente commentato nei circoli
marittimi.

Il piroscafo affondato, come quelli di
quasi tutte le grandi Società di naviga-
zione, non era assicurato. Il prezzo di costo
dell'Elbe era di 3 milioni di marchi; ed
ora il suo valore nel bilancio del Nord-
deutsche Lloyd era ridotto a 1 1/2 milioni.

L'Elbe aveva la capacità di 4510 ton-
nellate di registro e le sue macchine svi-
luppavano la forza di 5600 cavalli.

Le narrazioni dei superstiti

La maggior parte dei salvati, meno quelli
raccolti all'ospedale in seguito a ferite o
per sofferenza, è giunta la sera stessa del
disastro a Londra.

Tra i salvati, c'è John Vevera, boemo, che
vive a Cleveland (Ohio) e ritornava agli
Stati Uniti. Nel viaggio era accompagnato
da una nipote, ma la povera giovinetta è
sparita insieme alla nave.

Il signor Vevera narra: Verso le tre del
mattino mi recai nel salone per riposare e
mi svegliai verso le 5 1/2. Tutto era allora
quieto. Non si udiva altro che il rumore
cadenzato dell'elica e le sferzate delle on-
date sui fianchi del vapore. Mi riaddor-
mentai; però circa 10 minuti dopo fui sve-
gliato da un formidabile schianto. Balzai
in piedi e vidi che già tutto era sossopra.
La gente brancolava sotto coperta vestita
disordinatamente ed alcuni seminudi. Salii
sulla coperta, vidi un fattorino postale e
gli chiesi cos'era avvenuto. Egli tranquillo
mi rispose: Nulla!

Ma io m'accorsi che vi doveva essere

sibile, ma l'essenziale era che se ne distin-
guava il ritmo...

- E salvò! disse il capitano con voce for-
te; un poco di precauzione, e prima di otto
giorni lo vedremo in piedi, sano e robusto.

Ciò detto, il capitano si ritrasse dolce-
mente, facendo cenno alla signorina Berty
ed a Cristoforo di seguirlo fuori della stanza.

- Credo possibile la guarigione, loro disse
a bassa voce, ma dobbiamo conquistarla
con cure minuziose e con una prudenza
continuata. Molto probabilmente questo po-
vero giovinotto ci intende; per la meno ci
intenderà fra poco. Guardatevi dal lasciarvi
sfuggire una sola parola di timore, anche
se le crisi, che prevedo, mettersero in peri-
colo la sua vita.

- Non lo salveremo che giungendo a vin-
cere la scossa ricevuta da tutto il suo or-
ganismo.

Il signor Rayband terminò le sue racco-
mandazioni determinando il regime, al quale
bisognava sottomettere il malato.

La grande notizia si sparse veloce.

Sebbene molto occupato al fianco di Mat-
teo, vittima del contatto avvelenatore della
galera, Fiammetta non fu l'ultimo ad ap-
prenderla. Non potè resistere al desiderio
di andarsi ad assicurare egli stesso della
verità; poi, convinto, ritornò triste, irritato,
nella camera del signor Daullé.

(continua).

ZIO E PADRINO D'AMERICA

La signorina Berty s'era appena accorta
dell'incidente. Assorta nella sua preghiera,
domandava a Dio il riposo per la giovane
anima improvvisamente rapita, il coraggio
per la sventurata madre, la rassegnazione
per l'affezionato parente, che sarebbe stato
così vivamente colpito da quella perdita...

La sensazione di un leggero soffio, che le
sfiorava il volto, le strappò un grido e la
fece rizzare precipitosamente.

Curva sulla faccia del morto, sembrava,
con grande stupore di Cristoforo, che vo-
lesse scoprirvi un resto di vitalità e ridon-
nare lo sguardo a quegli occhi, che si cre-
devano spenti per sempre.

- Guardate! guardate! disse ella infine
al marinaio, questo non può essere un ef-
fetto della luce delle lampade. Le palpebre
si sollevano, le labbra fremono...

Tutto tremante Cristoforo si avvicinò, un
freddo sudore gli bagnava le tempie. Aveva
tanta paura che quell'improvvisa speranza
fosse delusa... che le ultime ed impercetti-
bili manifestazioni della vita si estingues-
sero colla gioia che facevano nascere in lui...
Nondimeno non agì con minore risolu-

tezza. Da solo, avrebbe forse potuto man-
care della presenza di spirito (in seguito
lo confessò francamente), ma Giacomina
Berty era là.

Moltiplicandosi, per così dire, essa avea
già introdotto una piccola spatola fra le
mascelle serrate del moribondo, e faceva
colare qualche goccia d'un cordiale ecci-
tante nella sua bocca scolorita; pressochè
contemporaneamente, gli accostò alle nar-
rici una fialetta di sali penetranti, e gli
stropicciò energicamente i polsi e le braccia
con una pezzuola di flanella, imbevuta
di forte acquavite, mentre che Cristoforo
per parte sua avvolgeva i piedi con sena-
pismi appena preparati.

- Ma, sussurrava il buon marinaio, io
non posso credere che ciò sia vero!

Un sospiro del moribondo rispose a quel
dubbio.

- Vive! vivrà! eselamò la giovinetta
giungendo le mani. Cristoforo, guardate,
non distinguete una leggera tinta rosea
sulle guance!

- No... sì... non lo so neppur io, in dav-
vero! rispose il buon Cristoforo, che, nella
sua emozione, non si accorgeva punto che
le lagrime gli facevano velo allo sguardo.

- Continuate le cure, riprese la giovin-
netta, io corro a cercare il capitano.

Quando essa arrivò dov'era costui, il ca-
notto del marinaio forestiero, venuti per ri-

prendere il loro camerata salvato da Bar-
naba-Biagio, si allontanava dal Gabbiano.

Pietro Rayband, assorto, non comprese le
prime parole di Giacomina Berty, che do-
vette ripetergli la buona novella.

- Questo è impossibile! esclamò alla
fine il capitano.

- Non credo di essermi ingannata, ri-
spose la giovinetta. D'altra parte uno sve-
nimento prolungato non potrebbe avervi
fatto credere che fosse morto?

- E' assai inverosimile; ma il dovere
mi impone di andarmi ad assicurare...

Il signor Rayband non terminò la frase,
si precipitò piuttosto che entrare nella
camera, ove Cristoforo l'accorse con una
esclamazione di trionfo.

- Vittoria! capitano, vittoria! gridò
egli, si sente il suo respiro ed ha aperto e
richiuso gli occhi!

- Silenzio! rispose il signor Rayband,
se la signorina Berty e tu avete visto bene,
è necessaria la massima calma. Allontanati
dal letto, che esamini il nostro malato.

L'esame fu presto fatto. Non era più
possibile nessun dubbio. Una respirazione
eccessivamente debole, ma regolare, solle-
vava il petto del giovinotto.

Gli occhi restano chiusi, nondimeno al
fuggitivo tremolò delle palpebre si capiva
che il sonno soltanto le aveva richiuse. Il
polso batteva in maniera pressochè insen-

qualcosa di serio e ridicesi per cercare la mia nipote. Tentai penetrare nella cabina, ma non potei inoltrarmi, poichè molti rottami di legno schiantati dalla violenza dell'urto giacevano sul passaggio. Vedendo l'impossibilità d'arrivare alla cabina entrai nella mia, indossai un mantello impermeabile e mi cinsi due cinture di salvataggio. Poscia mi affrettai sulla coperta, dove subito notai che il bastimento aveva una forte falla e cominciava ad affondare. Allora furono calate le imbarcazioni. Chiesi se vi poteva scendere. Mi fu risposto: «No, prima le donne e i fanciulli». Quando vidi che non c'era speranza di entrare in una imbarcazione, attesi tranquillo e guardai. Nel frattempo la gente a me dintorno cominciava a impazzire dalla paura. Alcuni, notato ch'io aveva delle cinture di salvataggio, tentarono di strapparmele. Mi riuscì però di respingerli. Frattanto le imbarcazioni erano riempite d'uomini e io pensai che se non v'entrava, perdevi ogni speranza di salvezza. Andai sulla sponda del piroscalo e quando la barca si staccò inalzata dall'onda saltai dentro. Uno degli uomini cercò respingermi, ma io mi tenni aggruppato a lui, pensando: «Se perisco io, verrai meco anche tu». Sembra che l'uomo avesse indovinato il mio pensiero, perchè mi lasciò in pace. Vedemmo l'Elba affondarsi, poi si navigò finchè il battello da pesca ci salvò.

L'unico donna salvata, miss Anna Boecker fu portata nell'ufficio di porto di Lowestoft trovandosi in uno stato di totale spossamento fisico. Curata dal dottor Shann, raccontò poi che al momento della collisione dormiva e fu destata dal rumore dell'urto. Tosto corse in coperta, vestita come era in camicia e sottana, mentre appunto si calavano i canotti. La si mise in una delle barche, però tosto si rovesciò. Tutti precipitarono in mare, cercarono però di ritornare sul piroscalo, lei sola si aggrappò al canotto rovesciato, finchè fu accolta dall'altra barca. Miss Boecker ha perduto tutto il suo bagaglio, ma salvò il denaro e l'orologio che teneva nascosto nella cintura intorno la vita.

Un terzo passeggero salvato, di nome Bothen, che andava a Southampton per proseguire diretto in Francia, disse che al momento dello scontro si trovava a prora; lo schianto prodotto dall'urto fu assordante, come se enormi masse di ghiaccio s'urtassero e si sgretolassero: un rompere, un sconquassamento, un crepitio tutto ad un tempo. Salito sul ponte vide gli ufficiali e l'equipaggio ai loro posti. Bothen sostiene che furono calate due sole imbarcazioni, e non tre. Afferma inoltre che le corde da cui pendevano le imbarcazioni non erano gelate, e per quanto potessero essere indurite non impedivano la calata delle imbarcazioni. Asserisce di più, che oltre la barca in cui si salvò, poi raccolta dal battello da pesca *Wildflower*, non vide altre barche in mare prima che affondasse l'Elbe.

Il terzo ufficiale dell'Elbe, Stollberg, disse, richiesto se poteva spiegare il disastro, essere nell'impossibilità di farlo, e crede che neppure lo si saprà mai, poichè il marinaio di guardia s'è annegato. Il capitano era certo sul ponte di comando, perchè lo udì dare gli ordini di salvare prima le donne e i fanciulli. Quest'ordine fu dato a voce alta e ripetuto dal primo ufficiale.

Lo Stollberg poi disse di dover a nome dei salvati ringraziare il capitano del *Wildflower*, William, Wright, avendoli salvati con sommo proprio rischio visto il mare grosso, poi forniti di vesti e di tutto il necessario.

Come avvenne il salvataggio

I superstiti dal naufragio girarono inavvertiti, nascosti dalla nebbia, con le vesti indurite dal ghiaccio cercando invano d'attrarre l'attenzione dei battelli in vista. Alle ore 11 1/4 finalmente furono veduti. L'imbarcazione lottava col mare grosso, più ancora di quello del mattino, ma i miseri che vi si trovavano semi assiderati ripresero coraggio vedendo che si veniva in loro aiuto. I marinai d'un battello da pesca agitavano i loro berretti per avvisarli che accorrevano a salvarli.

Scorse ancora a mezz'ora, poi i pescatori si diressero diritti verso l'imbarcazione. Ma il salvataggio riusciva difficilissimo.

Arrivato in vicinanza il *Wildflower*, così chiamasi il battello da pesca salvatore, lanciò una corda da rimorchio ai naufraghi; ma le braccia di questi erano talmente intirizzite dal freddo che ci volle del tempo per legarla.

Qui lasciamo la parola al capitano del *Wildflower*, William Wright, intervistato dal *New-York-Herald*:

Furono ben lunghi prima d'amarrare la corda, ma infine vi riuscirono e noi li tirammo lungo il bordo. Vi si gettarono con tale precipitazione che il mio battello ebbe una violenta scossa e la corda si spezzò. Manovrai per riavvicinarvi ai naufraghi e gettare una seconda corda che fu legata presto. Inviai a bordo quattro dei miei uomini, gli altri con l'aiuto del pilota Greenham trasportarono la signora sul *Wildflower*: la poverina giaceva nell'acqua in fondo dell'imbarcazione.

Compiuto il salvataggio il mare sollevò il canotto, la corda si ruppe e la barca parti in deriva. Non cercai a riprenderla avendo da occuparmi coi superstiti. Femmo scaldare delle coperte per la naufraga e le demmo a bere subito delle bibite calde e riconfortanti; agli altri servimmo del cacao e dei viveri. Un'ora più tardi qualcuno non sarebbe stato più in vita. In quel momento v'era a bordo del *Wildflower* uno strato di 15 centimetri di ghiaccio.»

Un rimorchiatore inviato dall'agenzia del Norddeutsche Lloyd alla ricerca dell'altra imbarcazione, ritornò la sera nel porto di Lowestoft senza aver nulla incontrato. Ormai non si dubita che anche quella imbarcazione sia affondata.

I fabbricanti di fiammiferi contro il Governo

Scrivono da Torino:

I principali fabbricanti di fiammiferi del Piemonte hanno citato le finanze dello Stato dinanzi al Tribunale di Torino, in conseguenza del regio decreto 10 dicembre scorso che stabilisce una tassa sulla fabbricazione degli zolfanelli.

In base all'art. 30 dello Statuto del Regno, i fabbricanti sostengono l'incostituzionalità del citato decreto, chiedendo — anche per il modo col quale esso fu applicato — il risarcimento dei danni.

I fabbricanti affermano che non sono avversi all'imposta in questione, ma che sono costretti ad agire perchè la tassa, così come è, oltre ad arrecar danno per le merci fabbricate, non risponde alle esigenze della loro industria e li espone ad inevitabili contravvenzioni.

Le ditte querelanti sono: Caussemille Roche e C. successori Luigi De-Medici, di Torino; A. Dellachà, di Moncalieri; Abbona e Romagna, di Moncalieri; Francesco Lavazzi e figlio, di Trofarello; Edoardo Gastaldi, di Asti.

Gli Ovoid sono bomboni alla Catramina.

ITALIA

Bergamo — Una ricca mendicante che muore di fame — L'altro ieri nella grossa borgata di Calcio veniva trovato nella propria abitazione il cadavere di una certa Piccinelli Maria vedova Agliani, d'anni 65.

Il medico condotto constatò che la morte della Piccinelli era avvenuta già da quattro giorni, causata dalla fame e dal freddo.

Indosso al cadavere e precisamente cucito alla cintura del vestito, si trovò un sacchetto contenente 180 marenghi d'oro.

L'asse patrimoniale consistente in fondi e casa lasciato dalla Piccinelli e raccolto da parenti non conosciuti, ammonta alla bella somma di lire 23,000.

Era nota a tutto il paese l'avarietà di questa donna, che si cibava di soli agrumi.

Sei anni or sono pure il di lei marito moriva afflitto dalla fame.

Roma — L'arresto di un impiegato municipale — L'ispettore Gagliardi, accompagnato da due agenti di P. S., si recò stamane nell'abitazione dell'impiegato municipale Giovanni Montelli, in via Salaria, 14, per comunicargli il mandato di cattura dell'autorità giudiziaria e quindi condurlo alle carceri. Il Montelli si mostrò da prima incredulo, poi tentò di commuovere il funzionario. E' indescrivibile la scena che avvenne quando l'ispettore, per compiere il proprio dovere, intimò al Montelli di seguire. La moglie e tutti i famigliari piangevano. Il Montelli è nativo di Roma. Il suo arresto è motivato da una sottrazione di oltre lire 2000 che egli avrebbe fatto all'Erario del Comune nell'amministrazione dell'Istituto e della scuola normale femminile. A Roma il Montelli era molto conosciuto, e lassù, al Campidoglio, era addirittura una autorità riconosciuta.

ESTERO

America — Pugilato alla Camera degli Stati Uniti — Telegrafano da Washington:

«Due deputati, uno del Kentucky e l'altro del Missouri, vennero a parole, nella seduta del 1 febbraio, alla Camera, per un motivo futile, una questione sul regolamento.»

Dopo un vivo scambio d'epiteti scelti nell'energico vocabolario dei cowboys, i due onorevoli si avventarono l'uno contro l'altro; si scambiarono parecchi fortissimi pugni, e, senza l'intervento di alcuni loro colleghi, si sarebbero ridotti a mal partito.

Chiamati alla sbarra della Camera e severamente rearguiti dal presidente, i due campioni ritirarono le loro espressioni ingiuriose, ma non poterono riunire i pugni dati e ricevuti.

Inoltre il rappresentante del Kentucky, aggiungendosi il soprabito, dichiarò che la partita non era finita e che l'avrebbe ripresa fuori della Camera.»

Austria-Ungheria — Perché Wekerle dovette dimettersi — Pare che Wekerle, abbia dovuto rinunciare alla Presidenza del Ministero ungherese per un caso di patriottismo affaristico.

Il *Secolo*, infatti, ha un dispaccio da Budapest, il quale reca che Wekerle capo del partito liberale ungherese, aveva permesso al direttore del Museo nazionale di comperare gli scritti lasciati da Luigi Kossuth, al prezzo profumato, per quanto patriottico, di centomila fiorini; e che per questo il direttore del Museo è stato messo in pensione e Wekerle dovette dimettersi da capo del Ministero.

Il *Corriere* aggiunge questi ragguagli:

Sebbene in Ungheria il Governo non possa contrarre impieghi superiori a 25 mila fiorini, senza il consenso della Corona, Wekerle avrebbe fatto a meno di questo, comperando i predetti manoscritti e ripartendone la spesa in cinque annualità sul bilancio dell'istruzione.

Di qui l'irritazione del Sovrano, che non volle più saperne di lui.

Bany, successo a Wekerle, ha dichiarato di voler annullare l'illegale contratto; ma intanto il patriota Francesco Kossuth non ha perduto tempo, e si è fatto scontare dalla banca di Budapest l'intera somma di centomila fiorini.

Il clamore sollevato in Ungheria da questo scandalo è colossale.

Germania — Esempio per certi governi cattolici! — Il tribunale di Strasburgo ha condannato al carcere il pastore protestante Muller perchè in un discorso pubblico aveva chiamato insensato il dogma della infallibilità del Papa. Il pastore si appellò ma la sentenza fu confermata.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Disgrazia mortale

Scrivono da Rivignano in data 3 febbraio: Nella sera del 29 p. p. in seguito a scontro di due carrette, sopra una delle quali si trovavano certi Tonizzo Giovanni fu Angelo e De Lorenzo Valentino di Antonio, ambidue alquanto altici, il primo ebbe a cadere riportando una lesione al capo che gli produsse commozione cerebrale, causa della di lui morte avvenuta nella frazione di Ariis la sera del 2 corrente.

L'egregio pretore di Latisana, dott. Rieppi, unitamente al perito medico, si recò sul luogo per la constatazione della morte; non avendo potuto stabilire la vera causa della morte, probabilmente si procederà alla sezione cadaverica.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 6 FEBBRAIO 1895 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -4.
Min. Av. notte -45
Barometro 741
Stato atmosferico Nevoso
Vento Nord Est
Pressione calante
Jeri Vario
Temperatura: Massima +2.4 Minima -4.
Nebbia -2.91 Neve caduta mm -

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 7.25 Lava ore 13.2
Passa al meridiano > 12.21.15 Tramonta 5.3
Tramonta > 17.19 Età giorni 12
Fenomeni:

Parzialità

nella placitazione dei Parroci

L'Opinione scrive: «Riceviamo reclami da alcune Provincie perchè le procure generali non sempre sono imparziali nella concessione dei placet alle bolle per la nomina dei parroci. — Richiamiamo l'attenzione del guardasigilli su questo fatto, di molto interesse, specialmente nei piccoli Comuni rurali dove sono più visibili le parzialità e si esercitano più facilmente le prepotenze locali partigiane.»

E' proprio un peccato che l'Opinione abbia dovuto aspettare fino adesso per accorgersi d'un disordine che, ora qua, ora là c'è sempre stato, provocando reclami e proteste della stampa cattolica. Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

Camera di Commercio

Commercio con Tripoli. — La benemerita Società d'esplorazione commerciale di Milano, nell'intento di dare sviluppo al commercio nazionale d'importazione e d'esportazione, ha stabilito una Agenzia commerciale italiana in Bengasi (Tripolitania). Gli industriali e commercianti che intendessero avviare commerci in quella regione possono rivolgersi alla sede della Società, in via Dante, 15, dove potranno avere dettagliate informazioni.

Il direttore dell'Agenzia partirà per Bengasi alla metà del mese corrente. Alcune copie del regolamento dell'Agenzia sono disponibili presso la Camera di commercio.

Esposizioni e fiere. — Rammentiamo che nel corrente anno si aprono in Roma il concorso-fiera di vini e liquori e il concorso-fiera di materie alimentari, a Bordeaux una esposizione internazionale, ad Amsterdam una esposizione pure internazionale, a Venezia una esposizione internazionale d'arte ed un concorso delle industrie venete, a Torino una esposizione internazionale ciclistica.

Pensioni civili e militari

Il nuovo progetto di legge sulle pensioni civili e militari proposto all'onorevole Sonnino si divide in due parti ben distinte. La prima parte riguarda la cassa di previdenza a sistema tontinario per tutti gli impiegati che saranno ammessi in servizio dopo la nuova legge.

La seconda parte si riflette agli impiegati attualmente in servizio. La pensione, secondo le proposte della Commissione reale, verrebbe diminuita agli impiegati civili o militari che lasciano il servizio in età ancora giovane, e sarebbe invece accresciuta ai funzionari più vecchi. Il *maximum* della pensione verrebbe aumentato da otto a novemila lire, e si porta ai 9/10 dello stipendio ultimo quella maggior pensione che ora non può superare gli 8/10.

Con questo progetto di legge il debito vitalizio che oggi ammonta a circa 80 milioni all'anno, verrebbe in breve tempo ridotto del dieci per cento.

Dove va a cacciarsi la bramosia del fisco!

E' costume, si può dire universale in Italia, che i proprietari delle terre, i fittabili e coltivatori, vendano i prodotti dei loro fondi anche al minuto in loro casa. In Piemonte si vende il vino, in Liguria si vende l'olio, il cacao e il burro sul Veronese e via discorrendo.

Orbene, è capitato mesi sono a tal Federico proprietario di fondi in territorio di vedersi multato per non avere fatto verificare i pesi e le misure — quasi che si dovesse ritenere obbligato alla periodica verificazione di cui alla legge metrica 23 agosto 1890 chi vende in casa propria i prodotti agrarii di fondi dei quali abbia il godimento a qualsivoglia titolo!

E' vero che la Cassazione di Roma con una famosa decisione del 25 giugno 1890 (quando la legge 28 luglio 1861 non era stata concentrata da quella dell'agosto 1890) aveva ritenuto che anche chi vende il vino dei propri fondi debba essere fornito delle misure legali.

Ma la stessa Cassazione ne fece tosto onorevole ammenda con una lunga serie di posteriori giudicati nei quali ha ripetutamente proclamato che la verificazione periodica è un'istituzione di eminente interesse pubblico a tutela dei compratori negli esercizi pubblici destinati alle compre vendite e di conseguenza che soltanto i commercianti i quali — o per l'indole del loro commercio o per leggi o per regolamenti — si trovino nella necessità o nell'obbligo di usare strumenti metrici sono obbligati alla verificazione, anche se vendono propri prodotti.

E dopo que giudicati pareva messa in tacere la fiscale questione; quando ecco, in linea amministrativa essere risolta e portata al Consiglio di Stato, dallo stesso Prefetto di Verona con un provvedimento che fu dagli interessati impugnato.

Fortunatamente anche la suprema magistratura amministrativa seguì quella giudiziaria e respingendo le pretese del prefetto su ricordato — tolse a tanti interessati la noia e la spesa della verificazione periodica dei pesi e delle misure e l'onore di essere considerati commercianti anche quando non hanno voglia di esserlo.

I fiammiferi e la loro storia

E' un argomento d'attualità.

Quel modesto, piccolo comoda e pericoloso oggettino che chiamasi «fiammifero» e che sta per diventare un oggetto raro ha anch'esso una storia.

I romani, i greci e i cartaginesi prendevano delle foglie ben secche, ne facevano un mucchietto, poi introducevano la punta di un bastone di zolfo entro un legno fradicio sfregavano forte sopra una lastra di pietra presso il mucchietto di foglie secche. Dopo una ventina di minuti di tale esercizio ginnastico potevano anche avere solo del fumo.

Dai tempi fiorenti di Tiro e di Sidone fino a quelli di Tito non si conosceva altra maniera di procurarsi il fuoco, che lo sfregamento di due pezzi di legno resinoso l'un contro l'altro.

Le difficoltà per procurarsi il fuoco rimasero immutate fino al XIV secolo e per altri 500 anni il mondo intero ha ricorso alla scintilla prodotta dall'urto di un pezzo d'acciaio contro una scaglia di silice piromaca (pietra focaia).

Sui primordi la scintilla si faceva cadere sopra un pezzetto di tela di canapa carbonizzata, più tardi vi si sostituì l'esca, e più tardi ancora dei fuscellini di legno tenero e secco intrisi di zolfo ad uno degli estremi.

Ma la ricerca della pietra filosofale dette origine alla alchimia e questa alla chimica. Così verso la fine del secolo scorso, si pensò di utilizzare la proprietà che ha il fosforo di infiammarsi al contatto dell'aria.

Una prima applicazione fu quella di fondere con precauzione in un tubo di vetro o di piombo lo zolfo ed il fosforo in parti uguali e di chiudere immediatamente il tubo con un tappo. Per avere il fuoco si toglieva il tappo, si immergeva nel contenuto un bastoncino di legno e dopo estratto si richiudeva subito il tubo.

La piccola parte di materia restata aderente al legno venuta in contatto dell'aria s'infiammava e comunicava l'accensione al bastoncino.

L'operazione non era delle meno pericolose e vi si apportarono migliorie finché nel 1812 comparvero a Vienna i cosiddetti « fiammiferi chimici o zolfanelli ossigenati. »

Questi erano dei fuscellini di legno inzuppati con uno degli estremi in una pasta formata di fiori di zolfo, di clorato di potassa e di polvere di licopodio. Per accenderli bisogna toccare il capo intriso nella pasta con un po' d'acido solforico concentrato.

Si vendevano a 100 per un fiorino e con una piccola boccettina di vetro contenente dell'amianto inzuppato d'acido solforico. Essi avevano però l'inconveniente di prender fuoco con una specie d'esplosione che proiettava sugli abiti e sui mobili particelle incandescenti.

Si aveva anche lo svantaggio che l'acido solforico nei tempi umidi s'affievoliva od aumentava per idratazione e traboccava sulla boccetta bruciando quanto toccava. Eppure malgrado tali gravi inconvenienti questi famosi fiammiferi chimici regnarono sovrani fino al 1844, epoca in cui cominciarono ad essere detronizzati dai fiammiferi a sfregamento.

Questi comparvero nel 1832 col nome di « fiammiferi elettrici ». Erano fuscellini inzolfati aventi sopra lo zolfo uno strato di miscela composta di clorato di potassa e solfuro di antimonio. Per accenderli bisognava sfregarli fra due superficie di carta smerigliata che si premevano fra le dita.

L'accensione richiedeva una pressione non indifferente, che spesso faceva staccare la parte infiammabile del fuscellino e lo faceva detonare fra le superficie scabre senza accendere il legno. Preschel e Moldenhauer pensarono di sostituire il fosforo all'antimonio e finalmente nel 1857 Kammerer giunse a fabbricare i fiammiferi fosforici come gli attuali.

Si ebbero poi i fiammiferi senza zolfo, con l'estremità imbevuta di cera, acido stearico, paraffina, si ricoprirono le qualità più fine con apposita vernice e si finì per sostituire il gambo di legno con gambi di cotone imbevuti nella stearina. Così nacque il cerino.

Ma come molte cose servono alla vita dei più, costano la vita dei lavoratori, così anche un fiammifero rappresenta una parte della vita di chi lo ha fabbricato. La fabbricazione dei fiammiferi è una delle più malsane.

Il fosforo nella sua volatilità agisce come veleno e nei primi tempi della sua introduzione nell'industria ha mietuto molte vittime, il cui numero ora è diminuito per la più accurata ventilazione delle fabbriche.

Lo strano è che malgrado le ricerche di Geist e di von Bibra non si conosce ancora con certezza il perché le malattie della mascella inferiore che si manifestano nei lavoratori di fiammiferi, non si riscontrano affatto in quelli che lavorano il fosforo puro, quantunque questi operai ne respirino in tale quantità da rendere luminosa nell'oscurità l'aria che esce dai loro polmoni.

Le imputazioni dell'avv. Galati

I fatti onde è imputato il Galati sono sei. Inaugurano all'anno decorso.

Da certo Luigi Bertossi di Mortegliano egli si sarebbe fatto dare lire 26,80 per le spese di una causa, convertendolo invece in proprio uso.

Da certo Tendella Giov. Batt., in tre riprese, avrebbe ricevuto — due volte, col mezzo del prof. cav. Giovanni Vogrig — lire settantacinque; e per queste avrebbe convertite in proprio uso.

Un'altra imputazione riguarda la somma di lire 40 che il Galati avrebbe ricevuta da certo Drussi Luigi, per essere pagata ad una tal Caterina Floreani maritata Cuttini.

Dal venditore di private signor Gaetano Buracchio si sarebbe fatto consegnare lire 25 e dodici fogli di carta ballata da lire 3,60 — le prime per essere pagate a un patronatore di Venezia e le altre perché necessarie in una causa da discutersi in Appello.

Infine, un'ultima imputazione riguarda la vendita di una casa proprietà della signora Damiana Pitacco, venduta a certo Danotti per lire 1900 circa dove all'incontro si sarebbero fatte figurare presso la venditrice soltanto lire 1200: somma questa che la venditrice avrebbe poscia adunata allo stesso Galati.

Furti di due portafogli

A Prepetto di notte, dalla camera da letto e da un cassetto chiuso che fu aperto con la chiave vera trovata nascosta, a sospetta opera di C. G., vennero rubati due portafogli contenenti L. 65 a danno di Cosson Domenico.

Bambino asfissiato

A Piata di Pordenone il bambino di anni 2 Sebastiano Bertoli, trastullandosi nel cortile, cade in un piccolo fosso, contenente circa 20 centimetri di espuogo di concime, rimanendovi asfissiato dal gas detefero. È esclusa la responsabilità da parte dei genitori, essendo che il fosso non presentava alcun pericolo.

Beneficenza

Per le Derelitte:

In morte di *Curti-Misani Giuditta*: Co. Anna di Prampero - Kechler L. 3.

La Direzione riconoscente ringrazia.

In Tribunale

Aggressore condannato a 4 anni. — Di Paoli Luigi detto *Cope* fu Santo da S. Daniele, è imputato di rapina, perchè nella sera del 22 novembre 1894, in San Daniele, usando violenza sulla persona di Pietro Pidduti, lo costrinse a tollerare che egli si impossessasse del portafoglio contenente lire 525, che teneva nella tasca interna della giacca.

In seguito al pubblico dibattimento il Tribunale, ritenendo l'imputato colpevole dell'ascrittogli delitto, lo condannò alla reclusione per anni 4 ed alla successiva sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni due.

— Passon Mario di Paolino, operaio al Cotificio Udinese, imputato di furto in danno di Zilli Luigia, venne condannato alla reclusione per mesi sette.

— Struchil Maria di Antonio da Vernasso, appellò dalla sentenza 9 gennaio p. p. del sig. Pretore di Cividale che per furto, in danno di Cumer Antonio, la condannò a 15 giorni di reclusione. Il Tribunale, in riforma totale della sentenza appellata, assolse la Struchil stessa per non provata reità.

Pensiero morale

La finzione è vizio di persone vili.

Di palo in frasca

I topi nell'industria. — Un industriale scozzese ha impiegato due topi nella fabbricazione del refe. I topi mettono in moto colle loro zampe una piccola ruota, e vi corrono in giro così velocemente da far 18 chilometri al giorno. Essi riescono frattanto a filare 3800 fili circa per 137 centimetri.

Ogni topo fa così un lavoro di 2 centesimi e mezzo al giorno, cioè più di otto lire in un anno. Poiché il loro mantenimento costa poco più d'una lira all'anno si ha un guadagno netto di sette lire. Quell'industriale s'accinge ora ad impiantare una *filatura a topi* di 600 metri quadrati di superficie in cui verranno impiegati 10,000 topi, e che darà quindi un guadagno di 70 mila franchi all'anno.

Il parere degli ambasciatori. — Un periodico inglese, *The Salon*, ha pubblicato un numero straordinario a pochi esemplari, e intitolato: *The Ambassadorial Number*. È il risultato d'una domanda rivolta agli ambasciatori accreditati presso la Corte inglese. La domanda è questa: — *Che cosa è la pace universale?* L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Bayard, ha lungamente esposti i motivi per i quali deve esservi una stretta amicizia fra il suo paese e l'Inghilterra, e ha concluso che le relazioni commerciali costituivano una base eccellente per la pace universale. Il conte Tornelli dichiarava che « la pace è la sola ragione di essere della diplomazia ». L'ambasciatore spagnolo Del Maze se l'è cavata constatando filosoficamente che « la pace produce il progresso nazionale e la prosperità della patria ». L'ambasciatore del Brasile invece, categoricamente dichiara che « la pace è un mito », mentre quello di Olanda, pur riconoscendo « che fino a quando gli uomini saranno uomini, la pace resterà un mito », ha l'aria di credere alla possibilità di un arbitrato internazionale. Westenal, ambasciatore belga, dice: — « La pace è la più grande benedizione del mondo; ognuno è d'accordo in teoria, ma in pratica mente affatto ». — L'incaricato d'affari in Serbia vorrebbe veder « l'amore sostituito a tutti gli altri sentimenti, per il progresso dei popoli e dell'umanità ». Quello di Haiti, esclama: — « La pace è l'unica condizione essenziale per la civiltà dei popoli e delle razze umane ». Il cinese Kung-ta-jen, un po' imbarazzato naturalmente, trova questa definizione, applicabile in questo momento particolarmente alla sua patria: — « La pace è l'interesse dei popoli ».

Case di carta. — Finora come colmo dell'assurdo, come significato delle più vane illusioni si citavano i castelli di carta, e la figura retorica proveniva dai castelli che fanno i bambini con le carte da giuoco.

Ma anche questa « figura » sta per scomparire, che il progresso tutto distrugge per riedificare... anche le case con la carta.

La pasta di carta compressa minaccia infatti di sostituirsi nelle costruzioni edilizie al legno ed al ferro.

Essa offre su questi due materiali il vantaggio di dilatarsi e scaldarsi meno, e può essere resa incombustibile, aggiungendovi all'atto della fabbricazione dell'allume e dell'amianto.

Le pareti di carta si possono pulire facilmente, colorire ed ornare di disegni artistici, ecc.

La carta compressa si raccomanda specialmente nelle volte per la sua leggerezza.

A Chicago infatti si è coperta di carta compressa la volta del nuovo palazzo di giustizia.

Per finire. — Cameriere, è olio svizzero questo?

— Nossignore, è olio toscano di Lucca.
— Mi pareva che fosse olio di... lucerna!

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 27 gen. al 2 febb. 1895.

Nascite
Nati vivi maschi 12 femmine 14
» morti 2 » 1
Esposti » » »
Totale N. 29

Morti a domicilio

Lucia Agosto di Pietro di giorni 9 — Luigi Nazzi di Luigi di giorni 18 — Domenico Rojatti fu Pietro Antonio d'anni 79 agricoltore — Giuseppe Croatto fu Vincenzo d'anni 65 terrazzojo — Marcellina Fend di mesi 7 — Anna Moro Perotto fu Carlo d'anni 77 casalinga. — Bartolomeo Dreussi di Giuseppe d'anni 31 custode — Vittorio Croattino di Giacomo d'anni 17 agricoltore — Giuseppina Durissini di Gio. Batta d'anni 40 setaiuola.

Morti nell'ospedale civile

Giovanni Battista Venica fu Pietro d'anni 87 agricoltore — Maria Caruzzi Moro fu Francesco d'anni 52 casalinga — Lucia Disnan-Vittori di Giuseppe d'anni 39 setaiuola.

Morti nell'ospizio Esposti

Caterina Deviani di mesi 7.
Totale N. 13.
di quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Angelo Zoratti facchino con Margherita Perotto casalinga — Innocente Verona agricoltore con Mariana di Barbara contadina — Gabriele Tadini falegname con Matilde Bozzaro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Ermeneigildo Pantaleoni calzolaio con Maria Colussi tessitrice — Pietro Modotti impiegato privato con Giulia Giusti maestra normale — Pietro Barbetti fornajo con Romilda Raffaelli setaiuola — Giuseppe Plasenzotto agricoltore con Virginia Agosto contadina — Giulio Sequalino agricoltore con Marta Scotti lavandaia — Giovanni Bernardis operaio di ferriera con Maria Franzolini contadina — Silvio Lippi muratore con Marianna Cuberli serva — Giuseppe Oreste Pesucci impiegato con Anna Danieli civile — Daniele Zilli agricoltore con Anna Pravisano contadina.

Diario Sacro

Giovedì 7 febbraio — s. Romualdo.

ULTIME NOTIZIE

Una lapide a Goldoni

Roma, 5 — Domani, in via Condotti N. 42, s'inaugura una lapide a Carlo Goldoni, con la seguente scritta:

« Carlo Goldoni — padre immortale della italiana commedia — dimorò in questa casa — dal Novembre 1758 al Luglio 1759 — S. P. Q. R. 1893 ».

Al ballo di Corte

Si commenta molto il fatto che non sieno comparsi al ballo dato ieri dalla Corte, gli onorevoli Rudini, Zanardelli e Brin quantunque si trovino a Roma.

Ai funerali del comm. Grillo

Si commenta la completa assenza delle rappresentanze ufficiali governative ai funerali del comm. Grillo.

Nessun ministro o sottosegretario intervenne.

Lo scioglimento del Banco di Napoli

Il decreto di scioglimento del Consiglio Generale e dei vari consigli succursali del Banco di Napoli ha prodotto una impressione enorme.

Chi lo giudica un colpo di testa dell'onor. Sonnino, e chi un atto energico provvidenziale.

Per i danneggiati dal terremoto

Il governo ha disposto la sospensione del pagamento delle rate d'imposta sui fabbricati nel perimetro dei Comuni danneggiati dal terremoto, compresi nei decreti del commissario regio.

Il colera a Costantinopoli

Atene 5 — In seguito a notizie che il colera è scoppiato a Costantinopoli una quarantena di 5 giorni fu imposta per le provenienze da Pera.

Madrid 5 — Un decreto ordina d'in-

viare al Lazzeretto le provenienze da Costantinopoli infette da colera.

Costantinopoli 5 — Il casi di cholera sporadico sono aumentati in questi ultimi giorni. Le patenti rilasciate alle navi portano la indicazione di essere stati constatati alcuni casi di cholera in vari punti della città. Il consiglio sanitario ha decretato una quarantena di 5 giorni da scontarsi dalle navi in arrivo dai diversi porti ottomani, provenienti da Costantinopoli, nonchè per le provenienze di terra da Costantinopoli.

La guerra Cino-Giapponese

Chefù 5. — I cinesi occupano tuttora alcuni punti dell'isola di Liukung.

Shanghai 5. — Il generale Sung con tremila uomini trovati fra Nsschwang e Ingchon ed afferma che distruggerà l'esercito giapponese comandato dal generale Nodzu.

TELEGRAMMI

Madrid 5. — L'ambasciatore del Marocco conferì ieri lungamente con Martinez Campos riguardo i negoziati preliminari.

Buenos Ayres 5. — Nelle elezioni parziali del congresso i radicali trionfarono completamente.

Montceau-Les-Mmes 5. — Alcuni cadaveri furono estratti durante la giornata dai pozzi di Saint Eugenie. Tutti gli operai che vi rimangono ancora si considerano perduti. Si colcola una quarantina di morti e sette feriti.

Notizie di Borsa

6 febbraio 1895

| | | |
|----------------------|--------|--------|
| Realità (100) | 100 | 100 |
| id. (100) | 99,80 | 99,80 |
| id. (100) | 100,50 | 100,70 |
| id. (100) | 100,50 | 100,70 |
| Fiorini effettivi | 214,25 | 214,75 |
| Raccontata austriaca | 214,25 | 214,75 |
| Marchi germanici | 130 | 130,25 |
| Marocchi | 21,20 | 21,14 |

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Ingrandimenti Artistici

Chiunque nello spazio di 15 giorni dalla comparsa di questo annuncio si spedisca una Fotografia o quella di un membro di sua famiglia od amico vivo o morto, riceverà assolutamente GRATIS e Franco col ritorno della Fotografia intatta, un ingrandimento rassicurantissimo al naturale che forma un quadro, 42 per 56, di valore indiscutibile. Ciò facciamo onde far meglio conoscere i nostri magnifici ingrandimenti che spediamo montati sopra elegantissimo Passe-Partout filettato oro.

N. B. Unire L. 5,75 che rappresentano la pura spesa del Passe-Partout, imballaggio, spedizione e Réclame. — *Unione Artistica Raffaello, Genova.*

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali. Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F. Dorta

VIA CRUCIS

Presso la Libreria del Patronato trovansi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?* — Vol. di pag. 220, L. 0.60.
Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE
ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle per SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

L'EMOGLOBINA solubile

DESANTI e ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente **assorbita ed assimilata** senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente. *Coll'uso dell'EMOGLOBINA si guariscono radicalmente:*

Le anemie profonde
Le cloro-anemie anche da lunga data
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine in generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue

Trovansi in forma di **Pillole-Liquida** e **Vino di pepione di carne all'Emoglobina** presso il laboratorio chim. farmac.

SUCC. DESANTI & ZULIANI
A. ZULIANI

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, a una band alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine

Specialità in libri per ragazzi

SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA ORFANE N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato in gennaio di ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718,044.11 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255,352.10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462,692.01

Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 164,896 L. 3,487,252,571.—
Quote ad esigere per il 1894 " 3,802,423.10
Proventi dei fondi impiegati " 425,000.—
Fondo di riserva per il 1894 " 6,561,146.81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Principale

Vittorio Scala

Piazza del Duomo N. 1.

VOLETE STIRARE A LUCIDO
E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



Adoperate solamente

MARCA GALLO

L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

— il preferito — Vendesi da tutti i droghieri —

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 3 cucchiaini.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande all' *Cromotipografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.

OROLOGERIA ed OREFICERIA LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 -- UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 135 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggringono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 7-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sign. PAVON ENRICO biondegliere - PETROZZI FRATELLI per ruccheri - FABBIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI GILLIAMI Farmacista. - In PONTFERRA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Bigone e C. via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

GOTTA, ARTRITE

ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI

Questo possente mezzo curativo moderno col quale nei 16 anni di sua vita si ottennero sempre splendidi risultati, è l'unico che l'esperienza ha dimostrato superiore ad ogni elogio. Una infinità di attestazioni sono a disposizione del pubblico.

L'ELISIR FATTORI guarisce le malattie prodotte dalla *Diatesi Gottosa e Reumatica*, cioè la GOTTA, l'ARTRITE, i REUMATISMI, la RENELLA e gli INDURIMENTI ALLE ARTICOLAZIONI. Anche prima della cura, dietro semplice richiesta si spedisce GRATIS un prezioso OPUSCOLO sulla causa razionale di tali malattie.

Bocc. L. 2 in tutte le Farmacie e dai preparatori chimici-farmacisti G. FATTORI e C. - Via Manforte, N. 6 - MILANO

In Udine farmacia Comelli.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

Premiato Stab. Agrario-Botanico FRATELLI INGEGNOLI Milano, Corso Loreto, N. 45

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI FORAGGI - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Margenga, Erba bianca, Ginestrina ecc. CEREALI - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.



Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto, assortiti in maniera da produrre civele e legumi durante tutta l'annata e basati per una famiglia di quattro, o cinque persone. Questi e ricci ortano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo. L. 6



Cassetta cont. neutre 20 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che la seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione.

Francio di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia Lire. 3,50.

PIANTE ALBERI FRUTTIFERI - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per rimboscimento - per Viali per Siepida difesa - per Ornamento - Camelia - Magnolie - Rosai - Abeli - Cipressi - Rampicanti

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. - Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori; N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea - Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 8.